

10 luglio 2023 8:26

Ecuador disestato e invaso dal narcotraffico

di [Redazione](#)

In Ecuador, un paese di frequenti emozioni contrastanti, i grandi eventi che occupano l'attenzione dei suoi cittadini non accadono mai da soli. All'inizio di novembre 2022, quando la squadra ecuadoriana stava preparando gli ultimi dettagli per giocare la partita inaugurale dei Mondiali in Qatar, e mentre gli ecuadoriani non parlavano altro che di calcio, c'è stata una delle giornate più violente a memoria d'uomo.

In poco più di 24 ore la violenza è esplosa nel peggiore dei modi. Gruppi criminali hanno fatto esplodere autobombe in un rubinetto e in un quartier generale della polizia a Guayaquil, una delle città più importanti del Paese, e la più popolosa; ore dopo, diverse stazioni di polizia e postazioni mediche sono state attaccate, anche nelle città di Esmeraldas e Durán; tutto ciò è accaduto il 1 novembre. Il giorno successivo, sempre a Guayaquil, la ferocia si è spostata nelle carceri, dove sono morti due prigionieri e almeno otto agenti di sicurezza sono rimasti feriti dopo una serie di disordini. Per qualche giorno il calcio è passato in secondo piano.

Sei mesi dopo ha avuto luogo un'altra stagione di crisi parallele. Il 23 maggio il presidente dell'Ecuador, Guillermo Lasso, ha attivato la 'morte incrociata', sciogliendo bruscamente l'Assemblea nazionale e indicando elezioni politiche anticipate, nel bel mezzo di un processo politico contro di lui che sembrava buttare piuttosto male. Anche per un Paese abituato a vedere i suoi presidenti finire il mandato in anticipo, il provvedimento ha colto di sorpresa un ampio settore della popolazione.

La crisi politica è scoppiata quando gli ecuadoriani ancora non digerivano quanto accaduto poche settimane prima nel porto di Esmeraldas, vicino al confine con la Colombia. Lì, un commando di 30 uomini pesantemente armati è arrivato su una barca e un veicolo e ha ucciso nove pescatori artigianali; alcuni sono stati colpiti quando erano saltati in acqua per schivare i colpi. Questa strage è stata la dimostrazione più aberrante della lotta per il potere tra i gruppi della criminalità organizzata (GDO), come li chiama il governo.

Lotta di potere

Ci sono diversi fattori che spiegano questo fenomeno violento che esiste nel nostro vicino a nord, ma il minimo comune denominatore è lo stesso: **il traffico di droga**. Situato tra i due principali produttori di cocaina della regione, Colombia e Perù, l'Ecuador è stato negli ultimi decenni un paese di transito per la droga.

Negli ultimi anni, in gran parte a causa delle forti pressioni esercitate dalle forze dell'ordine nei paesi limitrofi, e dell'"effetto palloncino" conseguenziale, l'Ecuador è passato dall'essere un luogo di transito a diventare un importante centro di raccolta del carico di droga. Dalla costa ecuadoriana, in particolare dai porti situati nelle regioni di Guayas, Manabí ed Esmeraldas, la cocaina viene "esportata" principalmente negli Stati Uniti o in Europa.

Questo fenomeno può essere riassunto in cifre: ***l'Ecuador è il terzo Paese dove vengono sequestrati più stupefacenti, dopo Colombia e Stati Uniti***. Nel 2021 sono state sequestrate 210 tonnellate, ma nel 2022 sono salite a 300, con una tendenza al rialzo.

Ma il fenomeno ha alcune particolarità. Un recente rapporto dell'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il

crimine (Unodc), forse il più grande osservatorio sul traffico di droga al mondo, spiega che sebbene siano coinvolti grandi cartelli messicani - il cartello di Sinaloa e la Jalisco Nueva Generación -, questi hanno 'esternalizzato' i ruoli tra i gruppi criminali locali. Sono queste bande che, nella loro smania di controllo dei territori, hanno scatenato queste interminabili battaglie nelle strade e anche nelle carceri.

Lo si può riassumere anche in cifre: nel 2021 si è registrato un tasso di 13,7 morti violente ogni 100.000 abitanti; solo un anno dopo, nel 2022, sono stati registrati 25 casi ogni 100.000 abitanti. In totale ci sono state 4.603 morti violente lo scorso anno, la stragrande maggioranza legate a queste guerre tra sottogruppi di droga.

"Gli ecuadoriani hanno un nemico comune contro il quale dobbiamo essere uniti, contro la delinquenza, il narcotraffico e la criminalità organizzata", ha ammesso a febbraio il presidente Lasso.

Strana calma

Dopo quei tragici giorni di aprile e maggio, sembrava che la violenza si fosse placata dopo aver raggiunto il suo apice. E anche se alcuni specialisti concordano sul fatto che al momento ci possa essere una certa calma, la verità è che il fenomeno del narcotraffico è un problema di lunga data, come si è visto in Colombia e anche in Perù.

Nelle ultime settimane la criminalità organizzata non si è riposata. L'11 giugno, a Durán, una città vicino a Guayaquil, il pubblico ministero Leonardo Palacios è stato colpito da colpi di arma da fuoco mentre era alla guida della sua auto dopo essere uscito da un'udienza. Attorno al veicolo sono stati trovati 40 bossoli di proiettile, la lingua comune dei narcotrafficienti.

Lo stesso giorno, il procuratore generale Diana Salazar ha ricevuto un messaggio tramite WhatsApp con una minaccia diretta di morte, altro gesto inequivocabile dei grandi cartelli.

Una settimana dopo, a Guayaquil, uno scontro tra gruppi armati ha provocato sei morti e otto feriti da colpi di arma da fuoco. Prima della fine del mese, un'altra sparatoria tra bande criminali, questa volta nella città di Santo Domingo de los Tsáchilas, ha provocato otto morti e cinque feriti.

Domenica 20 agosto si terranno le elezioni generali in Ecuador (il secondo turno si terrà a ottobre). Le forze dell'ordine si preparano ad affrontare una probabilissima escalation di violenza in questo contesto. Nel Paese vicino i grandi eventi nazionali non arrivano mai da soli.

(NoticiasFinacieras del 08/07/2023)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)